

Lunedì 6 marzo – Sal 138: A te voglio cantare davanti agli angeli

Iniziamo questa sera questa piccola serie di incontri che vogliono aiutarci a vivere meglio il cammino della Quaresima, a vivere questo tempo di grazia e conversione con maggiore autenticità e consapevolezza. Il tema scelto per questi incontri è quello della *preghiera cristiana*, che proveremo ad affrontare attraverso la lettura e la preghiera di alcuni Salmi. Diciamo, allora, qualche parola che possa introdurci in questo percorso in quattro passi.

La preghiera, respiro dell'anima che ci immerge nella comunione con il Dio Trinità, diviene l'abbraccio attraverso il quale immergiamo la nostra vita nella Vita stessa di Dio. Preghiera che scaturisce dal nostro cuore e irrorata tutta la nostra vita, per portarla al Signore, nella comunione con Lui.

Perché pregare con i salmi? Essi appartengono alla tradizione ebraica della preghiera. Perché la Chiesa li ha usati fin dalla sua nascita e, ancora oggi, li utilizza? Possiamo elencare almeno tre motivazioni:

- I Salmi, oltre che di Dio, parlano dell'uomo in tutte le sfaccettature del suo cuore, della sua gioia, della sua delusione, del suo desiderio e speranza, così come della sofferenza, del rifiuto, della morte. Ogni piega della vita umana è raccolta nel Salterio. Così noi ci ritroviamo nelle parole dei Salmi, ritroviamo l'immagine della nostra esistenza, con i suoi alti e bassi.
- I Salmi sono Parola di Dio, inseriti nel canone della Bibbia come libri ispirati. Essi sono parole con cui l'uomo impara a pregare. Come il bambino impara a pregare ascoltando i propri genitori, così l'uomo impara a parlare a Dio Padre ascoltando le parole che Egli gli dona.
- Gesù stesso, da buon ebreo, ha pregato i Salmi durante la sua vita. Pregando i Salmi, ci sentiamo uniti a Gesù, lasciamo che Lui, il Figlio, preghi in noi, che siamo figli del Padre. Quando Gesù prega i salmi, anche la Chiesa, che è suo corpo e che siamo noi, prega insieme con Lui. In Cristo pregano con le parole del Salterio anche la Chiesa e i singoli cristiani.

Attraverso queste brevi considerazioni introduttive, abbiamo voluto spiegare il motivo della scelta di questo tema per i nostri incontri.

Ma ora dobbiamo porci una domanda che ci inserisce più direttamente nel tema che affronteremo stasera: quando entro in preghiera a chi si rivolgono le mie parole, le attenzioni del mio cuore? Quale immagine di Dio ho in mente quando prego? Al versetto 1 del salmo 138, che stasera abbiamo pregato insieme, il salmista afferma: *“A te voglio cantare davanti agli angeli”*. Questo breve versetto mi fa capire molte cose della preghiera cristiana. Pregare, infatti, è entrare in relazione con un *“TU”*, con una persona. Preghiera è fondamentalmente relazione. Una relazione personale e comunitaria con quel Dio che non è un'entità astratta od indefinita ma che si

fa conoscere come Persona, come Padre. E Gesù è la porta di ingresso dentro la relazione della preghiera. Gesù, il Figlio, ci rende figli e ci immette nella preghiera da figli per mezzo dell'abbraccio dello Spirito Santo. E questo vale per le preghiere più solenni che celebriamo nelle nostre chiese con tutta la comunità, così come per le preghiere che recitiamo nel nascondimento della nostra casa, con la nostra famiglia, soli recitando sottovoce o nel silenzio del cuore. Così è la preghiera cristiana.

La preghiera cristiana, dunque, è porsi davanti ad un *“TU”*, ad una Persona. Dall'altro lato, però, non dimentichiamoci che la preghiera cristiana chiede anche all'orante, a me che prego, di lasciarmi coinvolgere come persona, di pormi davanti a Dio come persona, con tutto ciò che sono, corpo, cuore, pensieri, desideri. Anche con i miei limiti, le mie ferite, le mie mancanze. Le mie relazioni, le fatiche, tutto. Tutta la vita è oggetto della preghiera.

Solo in questo modo, non riducendo la preghiera a formule sbiascicate e imparate a memoria, la preghiera mi permette di crescere in pienezza, come persona, come essere umano creato ad immagine e somiglianza di Dio. La preghiera vissuta così mi permette di entrare in una relazione con il Padre fatta di confidenza, di amicizia, di condivisione. Ecco allora l'importanza della preghiera attraverso la Parola di Dio, attraverso i Salmi. Queste preghiere sono in grado – in queste sere proveremo, almeno un poco, a sperimentarlo – di toccare le corde profonde della nostra esistenza per invitarci a dare voce alle profondità del cuore e della vita.

In conclusione, vorrei riprendere anche il versetto 8 di questo salmo che recita *“Il Signore completerà per me l'opera sua”* (*“Il Signore farà tutto per me”* nella traduzione nuova della CEI del 2008), che ci aiuta a ribadire e ad avere più chiaro un aspetto fondamentale della preghiera cristiana: la vita di fede, la vita di preghiera abbraccia tutta la mia esistenza. Detto in altre parole, la preghiera più bella e preziosa che il Signore mi richiede non è fatta di parole o di formule – che pure ci servono e ci guidano nel cammino – ma della mia semplice e tante volte sgangherata vita, vissuta nel dono di sé e offerta al Padre in un atto di fede. Ce lo ha detto S. Paolo nella lettura breve che abbiamo ascoltato: *“Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale.”* (Rm 12,1). Tutta la mia vita è chiamata a diventare preghiera! Tutto ciò che faccio e che vivo, gli impegni quotidiani, le relazioni, il lavoro, il riposo, il divertimento, la sofferenza, tutto è preghiera quando viene offerto al Signore e inserito nell'abbraccio della sua vita.

La preghiera cristiana: un intreccio, un abbraccio tra due persone: Dio e ciascuno di noi.

Ognuno fa la sua parte: Dio fa la sua (*Il Signore farà tutto per me*). Io sono disposto a fare la mia?

Provocazioni:

- *A te voglio cantare davanti agli angeli.* Provo a pensare al mio modo di pregare: quanto sono consapevole nella preghiera di rivolgermi ad un TU, ad una persona che ascolta, accoglie, condivide, parla? Che immagine di Dio mi sono fatto e come entro in relazione con Lui?
- *Il Signore farà tutto per me.* E io cosa sono disposto a fare per il Signore? Quanto riesco a ritrovare la presenza del Signore dentro gli impegni e le situazioni della vita quotidiana?